

Per utilizzare al meglio la presente scheda, si può fare riferimento al sussidio "Come pregare con la Parola di Dio" scaricabile, come ogni altro materiale del Percorso Biblico, da: www.diocesiforli.it, dall'icona sull'home page dedicata al Percorso Biblico, oppure cliccando in alto a sinistra su: La Diocesi – Uffici – Ufficio Catechistico – Percorso Biblico 2021/22.

IV DOMENICA DI AVVENTO

(Anno C)

PREGHIERA INIZIALE

O Signore, Dio nostro, Padre della luce, tu hai inviato nel mondo la tua Parola, sapienza uscita dalla tua bocca, che ha preso dominio su tutti i popoli della terra. Tu hai voluto che essa prendesse una dimora in Israele e che attraverso Mosè, i profeti e i salmi manifestasse la tua volontà e parlasse al tuo popolo del Messia Gesù.

Finalmente hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te, divenisse carne e ponesse la sua tenda tra di noi quale nato da Maria e concepito dallo Spirito santo. Manda ora su di noi lo Spirito santo affinché ci dia un cuore capace di ascolto, ci permetta di incontrarlo in queste sante Scritture e generi il Verbo in noi. Questo tuo Spirito santo tolga il velo dai nostri occhi, ci conduca a tutta la verità, ci dia intelligenza e perseveranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LECTIO ⇨ Cosa significa la Parola che ascoltiamo?

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)

³⁹*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*
⁴⁰*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.* ⁴¹*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo* ⁴²*ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!* ⁴³*A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?* ⁴⁴*Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.* ⁴⁵*E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Il testo e il suo significato nel contesto del Vangelo secondo Luca

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34). Con queste parole Maria aveva replicato all'angelo Gabriele, nel noto episodio dell'annunciazione. Rispondendole, l'angelo l'aveva rassicurata: il Messia sarebbe stato generato in lei non da un uomo, ma dallo Spirito Santo di Dio. Inaudito! A conferma di un annuncio tanto straordinario, Gabriele aveva anche lasciato un segno a Maria: «Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio» (1,36-37). Certo, il caso di Elisabetta era in parte diverso da quello di Maria: Elisabetta, infatti, aveva sì concepito un figlio in maniera miracolosa (essendo ormai anziana e sterile), tuttavia ciò era avvenuto in seguito a rapporti intimi col proprio marito. Ad ogni modo, la gravidanza di Elisabetta era frutto di un intervento divino.

Non ci sorprende, allora, se nell'episodio immediatamente successivo, che è quello proposto dalla liturgia odierna, Maria si reca in fretta da sua cugina: ci va, e subito, per vedere con i propri occhi il segno che l'angelo le ha offerto. I segni che vengono da Dio, infatti, sono un dono e un compito: ci vengono dati perché li cogliamo, e perché, grazie ad essi, ci lasciamo confermare nella nostra adesione ai progetti divini. Vedere che Dio ha reso feconda una donna anziana e sterile servirà a Maria per ricordarsi che «nulla è impossibile a Dio», e, di conseguenza, per prepararsi alle

meraviglie, ancora più grandi, che Dio compirà in lei. Possiamo, allora sgomberare il campo da una lettura superficiale e banalizzante di questa pagina, che però, purtroppo, è piuttosto diffusa. Lo scopo principale della visita di Maria non è quello di aiutare Elisabetta, tant'è che Maria resta lì solo tre mesi: il tempo che nasca il bambino, poi, non appena questi è nato, in una situazione in cui Elisabetta potrebbe avere ancora molto bisogno di un aiuto materiale, Maria se ne torna a casa sua. Evidentemente, Elisabetta non ha necessità dell'aiuto di Maria. È piuttosto Maria che ha bisogno di vedere il segno offertole.

L'incontro delle due madri diventa anche l'incontro dei due nascituri. Il bimbo di Elisabetta "sussulta" (letteralmente, nel testo originale, "danza") nel grembo della madre non appena Maria, già incinta di Gesù, si avvicina e saluta. Ora, il verbo "danzare" (così inusuale per descrivere i movimenti di un feto) non sembra scelto a caso dall'evangelista: esso richiamerebbe, infatti, un episodio in cui il re Davide, durante il trasporto dell'arca dell'Alleanza in Gerusalemme, danzava festosamente davanti ad essa (2Sam 6). L'arca era una cassa di legno che conteneva le tavole della Legge (il Decalogo ricevuto da Mosè sul Sinai) ed era considerata come una sorta di sgabello dei piedi di Dio, oggetto presso il quale Dio si rendeva presente. Come Davide danzò davanti all'arca, così il piccolo Giovanni "danza" davanti a Maria: il suo grembo contiene non le tavole della Legge, ma addirittura il Figlio di Dio, colui che è, in persona, la Legge. Per inciso, diciamo che il titolo di "Arca dell'Alleanza", dato a Maria nelle litanie lauretane, deriva da queste considerazioni. Da un grembo all'altro, Giovanni riconosce Gesù: col suo danzare, fin d'ora egli si mostra profeta e precursore di Gesù, colui che gli prepara la strada e lo indica al mondo.

L'arrivo del Messia fa nascere la gioia: qui Giovanni la esprime con la sua danza, più avanti sarà l'angelo a dire ai pastori: *«Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore»* (2,10-11). Come la gioia, anche la presenza dello Spirito caratterizza i tempi messianici: nei racconti dell'infanzia di Gesù lo Spirito tocca particolarmente alcuni personaggi (Maria, incinta per opera dello Spirito, Elisabetta, che nel nostro brano viene ricolmata di Spirito Santo, Zaccaria, che pronuncia il suo cantico sotto l'azione dello Spirito, Simeone, che va incontro al bimbo Gesù mosso dallo Spirito); dopo la risurrezione di Gesù, lo Spirito sarà donato a tutti i credenti, senza distinzione.

Elisabetta, ispirata dallo Spirito Santo, dà a Maria uno dei titoli senza dubbio più belli: *colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto* (v. 45). Per questo ella è detta *beata*, e, con lei, tutti coloro che credono nella fedeltà di Dio alle sue promesse.

Il testo nel contesto della liturgia della IV domenica di Avvento

Le letture di questa domenica ci preparano in maniera più immediata a celebrare l'incarnazione del Verbo. La prima lettura (Mi 5,1-4a) ci offre la profezia su Betlemme come luogo in cui nascerà il "Dominatoro di Israele", la seconda lettura (Eb 10,5-10) interpreta l'incarnazione di Gesù come un "Eccomi" detto al Padre per compiere la sua volontà. E nel Vangelo, come abbiamo visto, Giovanni danza di gioia davanti al Verbo incarnato nel seno di Maria.

MEDITATIO ⇨ Cosa significa questa Parola nella mia vita personale e nella nostra vita comunitaria? Possibili spunti di riflessione

1. Quanto cerco/cerchiamo i segni della presenza, della potenza, della fedeltà di Dio?
2. Cosa significa per me credere nelle promesse di Dio? Quali promesse?
3. In che modo questa pagina può aiutarmi/ci a vivere il Natale del Signore in maniera autentica, andando oltre la banalità di facili sentimentalismi e moralismi?

ORATIO ⇨ La mia / nostra risposta a Dio che ci ha parlato

Pregiere personali spontanee (lode, ringraziamento, richiesta di aiuto o di perdono, secondo quanto è emerso nel confronto con la Parola) che possono essere concluse dalla seguente orazione:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per Cristo nostro Signore. Amen.